

Comunicato stampa

IG Metall Distretto Bassa Sassonia e Sachsen-Anhalt
E-Mail: bezirk.nieder-sachsen-anhalt@igmetall.de
Tel.: 0511.16 406-42, Mobil: 0170.3333080
Responsabile: Uwe Stoffregen



Bezirk Niedersachsen
und Sachsen-Anhalt

20 novembre 2013

N°. 67/2013

Massicce proteste dei dipendenti KME contro i tagli di posti di lavoro

L'assemblea del Consiglio di Vigilanza può iniziare i lavori solo con ritardo

Osnabrück – Il taglio preannunciato dalla KME fino a 350 posti di lavoro ha provocato in anticipo rispetto all'odierna assemblea del Consiglio di Vigilanza massicce proteste dei dipendenti. Circa 650 dipendenti hanno rivendicato il diritto a posti di lavoro sicuri davanti al portone d'ingresso dello stabilimento dell'azienda KME, specializzata in prodotti in rame. A seguito delle proteste l'intera produzione è stata sospesa per oltre un'ora. I dipendenti hanno bloccato provvisoriamente l'accesso dei dirigenti KME per l'assemblea del Consiglio di Vigilanza, che è iniziata con ritardo.

Hartmut Meine, responsabile distrettuale del sindacato dei metallurgici e membro della commissione interna KME, è stato estremamente esplicito nell'ambito dell'iniziativa promossa contro il taglio di posti di lavoro: „È mai possibile che, dopo aver rinunciato per anni, proprio i dipendenti debbano pagare per gli errori del management. Il taglio preannunciato fino a 350 posti di lavoro colpisce un'intera regione. Di questo **Vincenzo Manes**, presidente del gruppo di investimento Intek, deve assumersi la responsabilità. Mentre **Vincenzo Manes** si attegga a benefattore nella tranquilla Firenze, manda a Osnabrück altre persone per realizzare un brutale taglio di posti di lavoro. Qui a Osnabrück le rendite degli azionisti devono essere acquisite sulla pelle dei dipendenti. I lavoratori e le lavoratrici non sono disposti ad accettare tutto questo.“

Peter Spiekermann, primo delegato del sindacato dei metallurgici a Osnabrück, ha sottolineato la forza del personale alla KME. „Oltre l'85% del personale è iscritto al sindacato. Ciò ci stimola ulteriormente in questo conflitto. Questo stato di fatto dovrebbe essere chiaro al signor Manes.“

André Lücke, presidente della commissione interna della KME a Osnabrück, ha manifestato molto significativamente la propria rabbia per il previsto taglio di posti di lavoro: „Colleghe e colleghi producono in cicli di lavorazione a tre turni prodotti di valore ed hanno rinunciato a soldi per la garanzia della sede di produzione. A fronte di tali sacrifici il management non ha dato alcun contributo e si permette adesso, alle soglie del Natale, di ricorrere a licenziamenti in massa. Non ci stiamo affatto. Lotteremo per difendere ogni singolo posto di lavoro alla KME di Osnabrück.“

Comunicato stampa

IG Metall Distretto Bassa Sassonia e Sachsen-Anhalt
E-Mail: bezirk.nieder-sachsen-anhalt@igmetall.de
Tel.: 0511.16 406-42, Mobil: 0170.3333080
Responsabile: Uwe Stoffregen



Bezirk Niedersachsen
und Sachsen-Anhalt

Pagina 2

Nota per le redazioni

La KME fa parte delle aziende maggiori nella Bassa Sassonia. Lo stabilimento di Osnabrück conta oltre 2.000 dipendenti. Il fatturato in Germania è stato di circa 1,4 miliardo di Euro. Vengono prodotti componenti in rame (semilavorati), come ad esempio tubi in rame per le installazioni, lamierati in rame per il settore edile e per il settore offshore, nonché conchiglie in rame per il settore dell'acciaio.

La società madre, ossia la KME AG ha affiliate in Italia ed in Francia. L'affiliata KME Bet. GmbH ha in Germania stabilimenti a Berlino (produzione di tubi in ottone), a Menden (produzione di tubi per impianti industriali e sanitari) e Stolberg (lamierati per l'industria). Complessivamente la KME in Germania occupa circa 3.000 dipendenti, di cui circa 2.000 a Osnabrück.

Azionista unico della KME AG è il gruppo finanziario italiano Intek Group con sede a Firenze. Presidente della Intek Group è **Vincenzo Manes**. Presidente del Consiglio di Amministrazione della KME AG è Riccardo Garré. Amministratori delegati della KME Bet. GmbH a Osnabrück sono Egon Mackowiak, Heinz Klenen e Hans-Joachim Scheja.